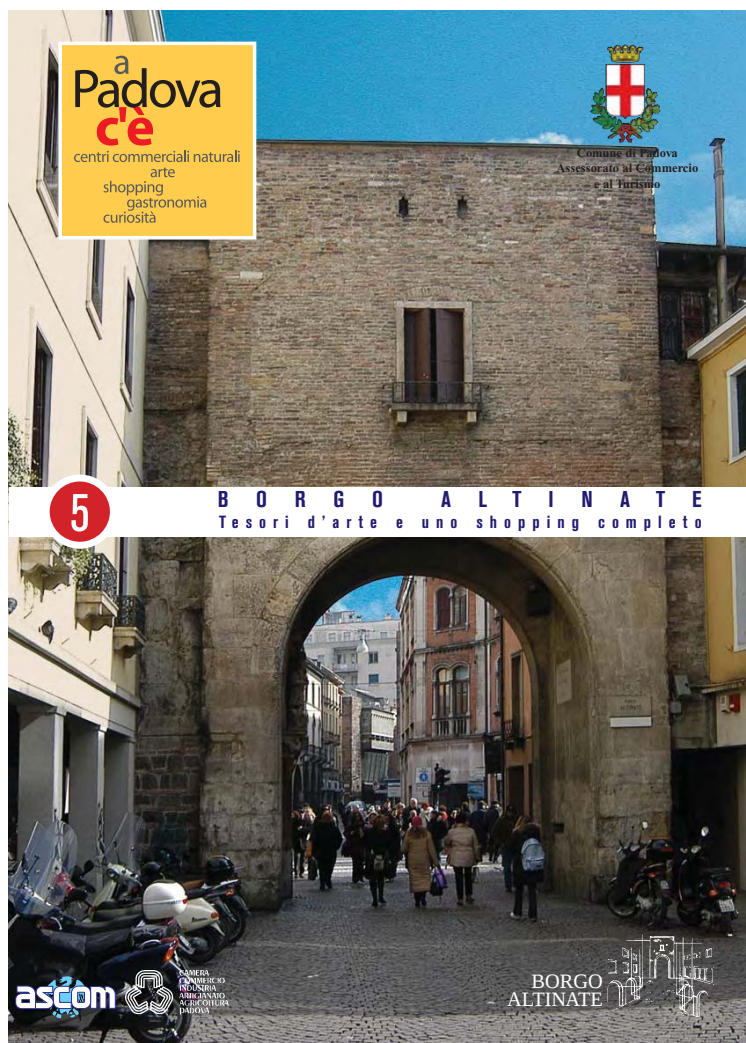




A cura dell'Ufficio Turismo
Settore Comunicazioni ai Cittadini,
Palazzo Moroni,
e-mail: urp@comune.padova.it,
www.padovanet.it
"A Padova c'è"
è una collana ideata da: Pallino&Co - Pd
Questo numero, per l'Associazione Altinate,
è stato curato da:
Udo Lavia - pd: progetto dell'interno ed editing
Tonino Sanavia: ricerca storica e testi
Studio Russo: grafica dell'interno
medeo Fontana, Matteo Damesin ed archivio
enda Turismo Padova Terme Euganee. Foto
In copertina: Porta Altinate
Finito di Stampare nel mese di aprile 2004

Turismo	Saluti	pag. 2
	Sommario	pag. 3
Commercio	L'Associazione Borgo Altinate Borgo Altinate: Tesori d'arte e uno shopping completo	pag. 4
	Parcheggi, bus, monumenti	pag. 6
Turismo	Storia, arte, cultura in Borgo Altinate	pagg. 7-15
	- Chiesa di San Gaetano - Chiesa di Santa Sofia	pagg. 10-11 pagg. 12-13
Commercio	Via Altinate e dintorni nei secoli dall'antico passato ad oggi di Gigi Vasoio	pagg. 16-17
	Luoghi da amare: da Borgo Altinate a Lowertown St. Paul, Minnesota di Antonia Arslan	pagg. 18-19
Turismo	Ricordi di Sabino Acquaviva	pagg. 19-20
	S O M M A R I O	
Commercio	GUIDA ALLO SHOPPING	pagg. 21-36
	- Abbigliamento, Accessori, Biancheria-Intimo, Sartoria, Pellicceria, Grandi Magazzini	pagg. 21-24
Turismo	- Calzature-Pelletteria, Oggettistica	pagg. 24-26
	- Gioiellerie-Oreficerie, Tappeti, Antichità	pagg. 27-29
Commercio	- Agenzie immobiliari, Agenzie viaggi, Parrucchieri, Profumeria	pagg. 30-31
	- Ristoranti-Pizzerie, Bar-Pasticcerie, Alimentari	pagg. 32-33
Turismo	- Ottica-Foto, Varie	pagg. 34-36

Associazione Borgo Altinate

Commercianti e residenti uniti per un quartiere sempre più vivo



TESORI D'ARTE ...
Borgo Altinate
deve la sua forte
identità alla ric-
chezza culturale
e commerciale
che ha contrad-
distinto la sua
storia. Per la sua

posizione strategica, in passato in prossimi-
tà dei principali canali cittadini ed oggi in
una zona ben servita dai parcheggi a ridos-
so delle piazze, è uno dei quartieri maggior-
mente partecipi dei fermenti culturali ed
economici della città. Già in epoca romana,
via Altinate ha rappresentato un passaggio
neuralgico. Mantenne la sua vitalità durante
l'epoca medioevale come testimoniano le
numeroso case risalenti a quel periodo e la
stessa S. Sofia, una delle poche chiese della
città ad aver mantenuta quasi intatta la
sua fisionomia. La sua posizione strategica
la rese di fondamentale importanza anche
nelle epoche successive. Con via Belzoni fu
un passaggio obbligatorio per chi giungeva
dalla laguna veneziana e, quando la
Repubblica Serenissima conquistò Padova,
fu naturale per i nobili veneziani far erigere
i loro splendidi palazzi nelle vie del Borgo. Il
Borgo mantiene oggi queste peculiarità per-
ché è riuscito a sviluppare una ricca attività
commerciale, nel rispetto delle bellezze arti-
stiche e architettoniche lasciate dal passato.

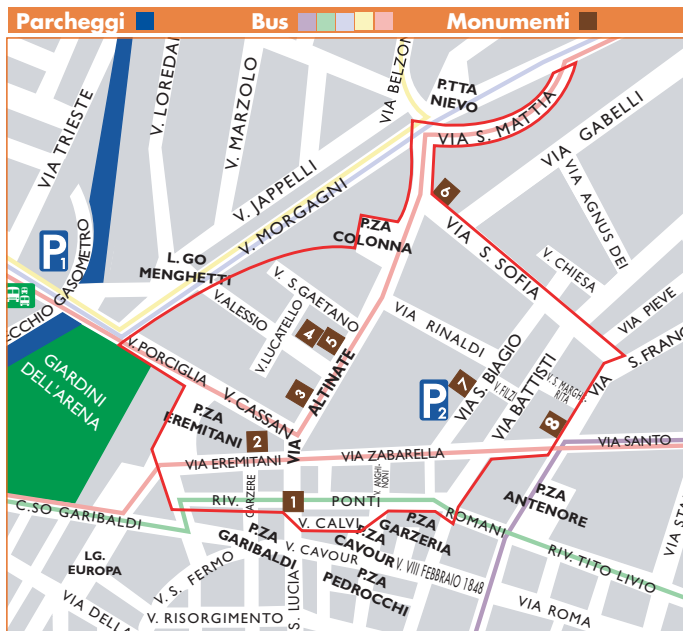
... E UNO SHOPPING COMPLETO

Oggi Borgo Altinate concentra tutte le
caratteristiche del "Centro commerciale
naturale". Nel quartiere sono rappresen-
tate tutte le categorie merceologiche dall'ab-
bigliamento alla pelletteria, dall'oggettistica
alla gioielleria e all'oreficeria, dagli ali-
mentari alla ristorazione. L'offerta del

Borgo è completa non solo per la varietà
dei prodotti ma anche per la varietà di
prezzi e di servizi. In pieno centro, ben ser-
vito dai servizi di trasporto pubblico e for-
nito di comodi parcheggi, come quello di
fronte a Piazzale Boschetti e quello di via
San Biagio, il Borgo è comodo sia a chi
giunge a piedi dal Liston o da Piazza
Garibaldi, sia a chi vuole raggiungerlo in
bus o in automobile. La vitalità commer-
ciale del Borgo, che ci ha portato a definirlo
"un luogo per uno shopping completo", è
dovuta alla sua offerta, alla
sua posizione strategica e
all'iniziativa di quanti lo
vivono. Negli ultimi dieci
anni un forte impulso alla
creazione di una "identità di
quartiere" è stato dato senza
dubbio dall'Associazione
Altinate. Nata come
Comitato spontaneo nel
1994 è stata presieduta da
Piergiorgio Beltrame fino al
2002. Un tratto distintivo di
questa Associazione è quello
di essere composta sia da
residenti che da commer-
cianti. Si è costituita, come
spesso accade, sotto la pres-
sione di una emergenza:
l'annunciata chiusura del
vecchio tribunale, poi avve-
nuta nel 1995, che ha com-
portato un calo di presenze
valutato intorno al 30%. A
dare per primo l'allarme è
stato Gino Gasperini, meglio
noto come Gino della
Colonna, e a sostenere con
slancio l'iniziativa Vittorio
Salveti, oggi scomparsi. A



ne con le scuole Selvatico, Malipiero e Pollini, "Vele in città" del 2000, con lo scopo benefico di permettere di praticare la vela a persone handicappate, e vari progetti di arredo urbano, manutenzione delle vie, manifestazioni natalizie. Un lavoro ampio sintetizzato nel marchio che vuole unire la vitalità dell'oggi con la conservazione e la memoria del lascito di una storia lunga e ricca.



Parcheqgi:

- P₁** Piazzale Boschetti
P₂ Via San Biagio

Percorsi Autobus:

-  Stazione autobus Boschetti
-  Minibus diretto piazze
 -  Navetta Antenore
 -  Numeri 3-8-11-12-13
16-18-22-32
 -  Numeri 42-15
 -  Numeri 4-19-24-41-43

Monumenti:

- 1 Porta Altinate
- 2 Conservatorio Pollini
- 3 Palazzo Camerini
- 4 Ex Palazzo di Giustizia
- 5 Chiesa di San Gaetano
- 6 Chiesa di Santa Sofia
- 7 Biblioteca universitaria
San Biagio
- 8 Palazzo Zabarella

Storia, arte e cultura in Borgo Altinate



Porta Altinate: particolare

Borgo Altinate è assai ricco di storia e di cultura e la sua visita attenta regala interessanti scoperte. Il nome deriva dall'antica via Emilia - Altinate che collegava l'antica città di Bologna al municipio romano di Altino e, di lì, ad Aquileia. Entrando da Piazza Garibaldi, l'ingresso è



Porta Altinate vista da piazza Garibaldi

trecentesca **Casa Carlotti.**

Proseguendo oltre piazza Eremitani, ai civici 22 - 24 di corso Garibaldi, si trova il **Palazzo della Cassa di Risparmio**, dell'architetto Daniele Donghi (1914 - 1916). L'ala nuova della Cassa di Risparmio, al numero 26, è invece opera di Gio Ponti e risale al 1964.

Nella prosecuzione di via Altinate, oltre l'imbocco di via Eremitani, troviamo, al civico 19, il quattrocentesco **Palazzo Valdezocco - Vasson**, restaurato nel 1895. La facciata si caratterizza per la quadrifora centrale, affiancata da finestre con poggiali laterali. Oltre il palazzo troviamo sulla sinistra una seconda laterale di via Altinate: via Cassan. Questa via, fino al 1931, era chiamata via Porciglia, costituendo un semplice prolungamento



Scorcio da via Eremitani



Scorcio di via Carlo Cassan

della via che collega via Morgagni a piazza Eremitani. Oggi la strada è intitolata all'avvocato *Carlo Cassan*, nato a Rimini nel 1884 e residente per molti anni a Padova. Acceso interventista, morì in guerra sul Pasubio il 10 settembre 1916, conquistando la medaglia d'argento.

All'angolo tra via Cassan e via Altinate, un tempo esisteva la Chiesa di S. Bartolomeo dove era sepolto Bernardino Daniello, commentatore di Dante e Petrarca, morto nel 1565. E' ancora visibile un chiostro che un tempo era adiacente alla chiesa e apparteneva a un monastero di monache benedettine. Al n. 24-28, troviamo il cinquecentesco **Palazzo Molin**. Tra il 1825 e il 1867, nel Palazzo ebbe sede il Teatro Durno o, dal nome del proprietario, Galter, che poteva contenere oltre mille persone. Tra le compagnie ospitate, anche quella di Luigi Duse, nonno di Eleonora Duse.

Sempre lungo via Cassan si trovano, al n.17, **Palazzetto Luzzatto** e, al n.32, **Palazzetto Carraro**. I due palazzi hanno forme simili con le trifore culminanti nelle monofore e nel fiorone. Palazzo Carraro è identificabile perché sulla facciata sono visibili tracce di un affresco in cui si riconosce lo stemma carrarese. Via Cassan termina in piazza Eremitani. Al n.19 della piazza, tra via Cassan e via Porciglia, si trova **Palazzo Vanezze**, poi D'Aremberg-Corinaldi. Il palazzo, risalente al 1541, fu fatto costruire da Marco Mantova Benavides ma delle argomentazioni è rimasto poco a causa



Piazza Eremitani



Cassa di Bisnarmio: particolare



Palazzo Camerini

dei notevoli rimaneggiamenti e dei gravi bombardamenti del 1944. Furono numerosi gli artisti che contribuirono alla decorazione del palazzo. Fra questi **Bartolomeo Ammannati** (3). Nel cortile si trova una sua statua, **Ercole in riposo**, alta circa nove metri. Si suppone che il volto dell'Ercole ritragga quello del committente della statua. Sempre dell'Ammannati l'arco trionfale sul lato orientale del cortile.



Palazzo Camerini

Tornati in via Altinate, al n. 59, incontriamo **Palazzo Camerini**. La costruzione risale al 1400, allorché nacque come Casa Bon Romeo e, nel 1512, fu proprietà di Bernardo Fortebraccio, condottiero della Serenissima. Nel 1520 fu acquistato e sistemato da **Pietro Bembo** (4) che lo fece divenire centro di cultura e ritrovo dei migliori ingegni padovani. Nel palazzo il Bembo possedeva una grande raccolta di libri, di codici, di manoscritti, di monete, medaglie e di quadri di alto valore artistico, fra questi un S. Sebastiano del Mantegna. Bembo, nel 1537, ospitò nel palazzo Benvenuto Cellini che plasmò per lui una medaglia con l'effigie del suo volto. Cellini scrive ne *La Vita*:

L'altro giorno appresso andai a baciar le mane a messere Pietro Bembo il quale non era ancora cardinale. Il detto messer Pietro mi fece le più sterminate carezze che mai si possa fare ad uomo del mondo [...]. Mi aveva messo in ordine una camera che sarebbe troppo onorevole a un cardinale, e continuamente volse che io mangiassi accanto a sua signorizia. Dipoi entrò con modestissimi ragionamenti mostrandomi che





Passeggiata lungo via Calvi

avrebbe avuto desiderio che lo ritraessi, ed io che non desideravo altro al mondo, fattomi certi stucchi candidissimi entro uno scatolino, lo cominciai [...]. Come compenso per la medaglia il Bembo regalò al Cellini tre cavalli. Morto il Bembo nel 1547, il

palazzo passò come dote alla figlia, la quale sposò un Gradenigo. Sempre per via di successione, nel 1815, furono proprietari i Farsetti e, nel 1847, infine, il palazzo fu acquistato dal duca Silvestro Camerini, con il cui nome è tuttora conosciuto. Nel 1952 vi prese sede il **Comando Operativo della Terza Armata**, omonimo della invitata Terza Armata del 1915-18, sciolto nel 1972; in quell'anno subentrò il Comando dell'Artiglieria Controaerei dell'Esercito, tuttora presente. Il Palazzo è rimasto sede del **Museo della Terza Armata**, fondato nel 1956 e dotato di una ricca documentazione fotografica e di reperti e cimeli della Prima Guerra Mondiale, con specifico riferimento al settore di responsabilità dell'invitata Terza Armata, il Carso e il basso Piave. Alcuni dei docu-

menti e dei reperti provengono dal patrimonio del segretario personale in guerra del Duca D'Aosta; il generale Nino Villasanta. Il Museo possiede inoltre una collezione di musiche della Grande Guerra e quattro documentari cinematografici storico-militari autentici girati sul terreno dei combattimenti.

(Orari del museo: dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle ore 16.30; il sabato e i giorni festivi, dalle ore 09.00 alle ore 12.00. Telefono Direzione: 049 8203430). Oltre Palazzo Camerini si incontra, ai civici 76-80, **Casa Melandri-Arslan**.

La sua facciata è riconoscibile per la quadrifora quattrocentesca ritenuta opera di **Pietro Lombardo** (5). La casa fu gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1944.

Sempre in via Altinate, nella **Casa** al n. 67, visse il clinico chirurgo **Francesco Marzolo**. Al n. 106 della via, si trova **Palazzo Lucatello** che fu proprietà del poeta padovano **Carlo Dottori** (6). Appartiene al tardo gotico padovano e si caratterizza per la facciata con la quadrifora non in asse con l'ingresso.

Oltrepassato il palazzo, sulla sinistra si incrocia via Alessio, intitolata a **Giulio Alessio** (1853-1940). Prima di essere intitolata all'Alessio, la strada si chiamava del Tribunale, in quanto vi aveva sede il **Palazzo di Giustizia**, la cui struttura è ancora integra al civico 4. Il palazzo sorse nel 1874 utilizzando una parte del convento dei teatini che, risalente al 1582-86, si sviluppava nella zona. Distrutto da un incendio il 12 febbraio 1929, il Palazzo di Giustizia ritornò in funzione nel 1931, nella nuova veste ideata dall'architetto Tullio Pericoli.



Ex Palazzo di Giustizia



sculture (Padova 1793 - 1873) che fu allievo prima all'Accademia di Venezia e poi a Roma, alla scuola del Canova. Lo scultore lasciò diverse opere in città. Fra queste il Medaglione in ricordo del Belzoni in Salone, il Busto del Petrarca al Duomo, la statua lignea Immacolata nella scuola del Santo, un Bassorilievo al santuario dell'Arcella, gli Angeli nell'altare maggiore dei Carmini. Prima di essere intitolata allo scultore la via si chiamava vicolo S. Biagio e ancora prima strada Sanguinacci dal nome di una nobile famiglia della zona. Al civico 26 della via ha sede il **Tribunale Militare**. Oltre l'imbocco di Via Rinaldi, al n. 107 di via Altinate, c'è **Palazzo Dolfin-Compostella**, già Cappello. Il palazzo, di origine seicentesca, fu restaurato da **G. B. Novello** (8) nel 1783. Più avanti, al civico 136, **Palazzo Mario**, già Polcastro-Cristina, restaurato anch'esso nel 1783. La facciata del palazzo, arretrata per essere racchiusa dalle ali sormontanti il portico, si caratterizza per la sua



Palazzo Pisani-Cornaro

imponenza: la trifora e le monofore del secondo piano sono parallele alle finestre del piano sottostante, configurando due piani nobili. Oltre il Palazzo, sulla sinistra, si apre **Piazzetta Colonna**. Il nome della piazzetta deriva da una colonna ora scomparsa, posta a memoria della casa del brigante **Francesco Santuliana**, fatta demolire il 22 Marzo 1666. La colonna simboleggiava il *perpetuo scorno ed infamia* che la città riservava a Santuliana, *capo di svaligiatori di corrieri e violatore della sicurezza delle barche e de' transit*i. Al n. 141 di via Altinate si trova **Palazzo Pisani-Cornaro**. Il palazzo fu terminato nel 1587 dallo Scamozzi. Non si conosce l'autore del progetto originario ma è probabile che fosse **Dario Varotari** (9). Il palazzo possiede una facciata interna che dà sul giardino che si affaccia su

via Morgagni. In questo palazzo, il 25 novembre 1599, l'abate **Federico Cornaro** fondò l'**Accademia dei Ricovrati** (10). La famiglia Cornaro è anche nota perché otto suoi discendenti divennero vescovi di Padova. Di fronte a palazzo Pisani-Cornaro la



Scorcio di via S. Sofia

via si apre per accogliere la **Chiesa di S. Sofia**, la più antica di Padova.

Vedi sotto scheda Santa Sofia

S. SOFIA

I resti di fondazioni romane visibili nel sotterraneo e una pietra sacrificale dimostrano che la chiesa è sorta sulle rovine di un tempio pagano, probabilmente dedicato al dio Mitra. Il primo grande rifacimento della chiesa risale al IX secolo, in epoca carolingia. L'attuale edificio, stilisticamente affine alla tipologia diffusa sul litorale adriatico, fu costruito, a partire dalla zona absidale, tra il 1106 e il 1110 e completato nel 1127. La facciata, tripartita, rivela la suddivisione interna in tre navate. Il corpo centrale è diviso da un cornicione: nella parte inferiore la porta sormontata da un arco e fiancheggiata da quattro nicchie, nella parte superiore due colonne, il rosone, la bifora e due finestre incorniciate

dagli archetti pensili che preludono al coronamento a timpano. La facciata è affiancata dalle ali con paraste e tetto spiovente. La superficie muraria delle ali laterali, per via delle scarse aperture, esalta la materia e le sfumature cromatiche del mattone. Molto interessante l'abside, inferiormente ad archi ciechi e nella parte superiore con due ordini di fornicelli. Il campaniletto romanico-gotico risale al XIV secolo. L'interno della chiesa, a tre navate separate da colonne bizantine e pilastri, si caratterizza per l'assoluta essenzialità dell'arredo. I resti della decorazione murale più antica, risalente al XIII secolo, sono oggi deteriorati. Dalle analisi delle strutture pare comunque certo che non sia mai stato previsto un ciclo organico di affreschi. L'abside conclude con il suo gran-

de arco le tre navate; quella centrale ha un'abside interna formata da colonne di marmo con capitelli di tipo bizantino che reggono, su archi a sesto rialzato, un'ampia calotta. Risale alla seconda metà del XIII secolo l'affresco Madonna col bambino, i cui modi ricordano il miniaturista dell'Epistolario di Giovanni da Gaibana, conservato nella Biblioteca Capitolare di Padova. Nella lunetta centrale, Madonna col bambino e due sante, affresco del XIV secolo di scuola giottesca. Nel terzo pilastro della navata centrale, si trova La Madonna in trono col Bambino. Quanto rimane della decorazione a fresco di S. Sofia celebra essenzialmente Maria con episodi circoscritti che hanno più un intento mistico che didascalico.



Venezia. Al civico 81, la settecentesca **Casa Baratelli**, riconoscibile per la serie di otto finestre sul piano nobile. Al civico 120 della via, la seicentesca **Cà Priuli** con lo stemma sulla facciata e, al 124, **Casa Gregoletto** che fa angolo con via Rinaldi. Pietro Chevalier nel 1831 la descrive affascinato:

Il nuovo prospetto semplicissimo di questa casa sembra in generale essere caratterizzato da quella forbitezza, la quale deriva dall'attento e amoroso studio del ben fare ogni cosa [...]. Quelle finestre, benché forse minutine, sono d'una leggiadria la più cara.

A fianco di Casa Gregoletto si incunea la stretta via Rinaldi. La via prende il nome da **Rinaldo Rinaldi**,



cui le anime elette sono divise in 16 categorie delimitate dalle nervature convergenti nel medaglione centrale. Nella navata, altre opere significative sono la statua della Madonna col Bambino di Andrea Briosco (1470-1532), eredità della Chiesa degli Umiliati, e il Compianto su Cristo (fine del XVI sec.) del pittore veronese Dario Varotari. Sui pilastri delle pareti della chiesa vi sono sedici dipinti su tela con Santi del diciassettesimo secolo, mentre sulle pareti sei diverse tele seicentesche rappresentano S. Prosdodico (sulla parete occidentale), S. Gaetano e S. Andrea Avellino (sulla parete settentrionale), S. Antonio (orientale), S. Giustina e S. Daniele (meridionale). Nella Cappella di S. Gaetano, vi sono due opere di Pietro Damini: la Trasfigurazione dove, in luogo



Palazzo Plattis Breda

Dietro la chiesa di S. Sofia si trova, al civico n.1 di via S. Mattia, il **Palazzo Plattis Breda**. Il palazzo, sacrificato in una posizione non felice, all'incrocio di via S. Mattia con via Altinate e la trafficata via Morgagni, venne probabilmente eretto sulle preesistenze dell'antica Porta di S. Sofia, risalente al XIV sec. Di probabile committenza veneziana, databile al XVI - XVII sec., era attestato lungo le rive del canale di S. Sofia, interrato nel 1874 - 1875. I resti di un ponte che attraversava il canale si trovano proprio nelle cantine del palazzo. Di fronte alla chiesa si apre via S. Sofia. Questa via in origine si chiamava contrada Cà di Dio, dal nome dall'ospizio per trovatelli in funzione, al civi-



degli Apostoli, appaiono i santi fondatori dei Teatini e, sulla parete di sinistra, S. Carlo Borromeo salva un fanciullo, in cui il santo salva un bambino che sta per annegare. Sulla parete di fronte, opera di G. B. Bissoni, risalente al 1622, S. Carlo Borromeo davanti a Clemente VIII. Nella Cappella della Madonna della Purità, si trovano dipinti di Palma il Giovane e di Alessandro Maganza. Nella Cappella del Santo Sepolcro o del Crocifisso, i rivestimenti policromi e le tele risalgono al Sei - Settecento. Tra le raffigurazioni, la Flagellazione di Cristo di Vernansal sopra l'altare della cappella di destra. Sull'altare centrale si trova il settecentesco Crocifisso ligneo dello scultore bassanese Agostino Tannini che rappresenta con grande drammaticità il Cristo morente. Interessante è anche la piccola

Crocifissione dell'anonimo pittore veneto (XVI sec.) che fa convivere l'espressione del dolore delle figure rappresentate con un raffinato gusto per le descrizioni paesaggistiche. Nel Coro vi sono quattro ritratti di padri teatini, di scuola veneta del sec. XVII, ed altri si trovano nella Sagrestia. Sempre nella Sagrestia, sulla parete orientale, si trovano Martirio di S. Simone e Martirio di S. Giuda Taddeo, entrambi di Pietro Damini. Le tele rappresentano la cruenta uccisione dei due santi: San Simone viene segato in due, mentre San Giuda Taddeo è ucciso a colpi di alabarda. Spiccano, sulle pareti bianche della Sagrestia, il prezioso rilievo marmoreo, raffigurante la Pietà, di Bartolomeo Bellano (1435 - 1497) e la pala lignea d'altare, rappresentante l'Orazione nell'orto, opera di Michele Fabris detto Ongaro (XVII s.).





Biblioteca Universitaria S. Biagio

co 46, dal 1271 al 1734. Al civico 67 si trova **Palazzo Polcastro**, costruito alla fine del Cinquecento e ristrutturato nel Settecento. Il conte Polcastro (1763-1839) vi ospitò, il 2 maggio 1779, Napoleone Bonaparte ed in sua memoria adornò alcune sale in stile neoclassico. Scrive il Rizzoli (1930): *Ogni luogo dove la figura del Conquistatore aveva fatto sia pur fuggevole apparizione, fu dal Polcastro con assidue cure e nel miglior modo possibile riabbellito*. La sala che si affaccia sulla via fu decorata con le emblematiche *Api d'oro*, il salottino attiguo con *Affreschi di G. B. Canal* (11) ed uno stanzino del palazzo con i *Dipinti di Giovanni Demin* (12).

Nel cortile intervenne *Giuseppe Jappelli* (13). Per chi giunge da via Altinate, la prima laterale di via S. Sofia, sulla destra, è via S. Biagio. La via prende il nome dalla Chiesa di S. Biagio che sorgeva, insieme ad un monastero di monache benedettine, all'angolo con via Rinaldi. La chiesa, di cui si avevano notizie dal 1242, venne demolita dopo il 1810. Prima di essere intitolata al Santo, la strada si chiamava Borgo Malfatti essendovi un palazzo di questa famiglia. La vita di via S. Biagio è tradizionalmente legata ai libri: nel passato alla loro produzione, oggi alla loro conservazione. Via S. Biagio infatti era conosciuta come la via dei tipografi perché le prime stamperie della città furono aperte proprio lungo questa strada. Oggi, nella via, è invece attiva la **Biblioteca Universitaria**, trasferita in via S. Biagio nel 1912. Fondata nei primi del 1600, è stata una delle prime biblioteche uni-



Vicolo S. Margherita

versitarie italiane. La biblioteca documenta la storia della stampa, con particolare riferimento a quella veneta. Sono infatti conservati i prodotti della tipografia padovana del Quattrocento; fra questi alcuni esemplari pregevoli per decorazioni e legature, alcune produzioni della tipografia armena dell'isola veneziana di S. Lazzaro degli Armeni, nonché stampe popolari di occasione, almanacchi e giornali, di particolare interesse i periodici lombardo-veneti di epoca risorgimentale. Rappresentata inoltre l'editoria scientifica di età moderna, la cartografia monumentale e l'editoria settecentesca di pregio, esempio di quest'ultima è la *Gerusalemme Liberata* del Tasso illustrata da Piazzette (Venezia, 1747). Una rarità è rappresentata dall'*in-folio* di Shakespeare (Londra, 1623). Numerosa anche la stampa periodica, estera e nazionale, e le pubblicazioni ufficiali, tra queste la raccolta completa delle leggi del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia e la Gazzetta Ufficiale. La seconda laterale di via S. Sofia, parallela di via S. Biagio, è via Cesare Battisti. Ai civici 125-131 della via, si trova un Palazzetto con portico attribuibile all'architetto *Lorenzo da Bologna* (14). Scrive Lorenzoni (in Puppi e Zuliani, 1977): *la facciata è caratterizzata da un equilibratissimo senso di rapporti spaziali, non c'è sbavatura in tale perfetto equilibrio di misure*.

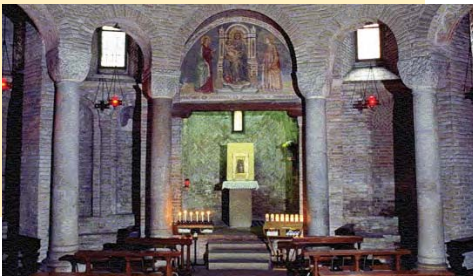
Il palazzetto è riconoscibile per gli affreschi sulla facciata: oltre alla rappresentazione di *Ercole* che tra due centauroi abbraccia Chirone ferito, si nota un *Fregio* policromo ed *Il leone* nemeo. Di fronte, al n. 106, il cinquecentesco **Palazzetto Foratti**, già Breda-Segati. Sulla facciata la casa ha un ampio poggolo ed una trifora incorniciata da colonne e pilastri. Il portale è in pietra bugnata. Al n. 71 di via Battisti, si trova **Palazzo Dondi dell'Orologio** la cui sala superiore è affrescata



Via Zabarella con la torre sullo sfondo

con fregio a putti di *Domenico Campagnola* (15). Perpendicolare a via S. Biagio e via Battisti, si allunga via Zabarella. La via prende il nome dall'antica e nobile famiglia le cui origini risalgono al XII secolo. Fra i personaggi famosi della famiglia, *Francesco Zabarella* (1360 - 1417), che insegnò diritto canonico a Padova e Firenze, divenne arcivescovo di Firenze nel 1410 e l'anno successivo cardinale, e *Jacopo Zabarella* (1533-1589), insegnante di Filosofia naturale all'Università di Padova ed autore dell'*Opera Logica* (1578). Al civico 54 della via, nell'area occupata un tempo dal monastero di S. Bernardino, si trova l'**Intendenza della Finanza**, il cui prospetto è opera dell'architetto *Gabriele Benvenuti* (16). Al n. 82, il cinquecentesco **Palazzo Trevisan-Mion**, ora Centro universitario vescovile. Il palazzo è riconducibile a Bartolomeo Ammannati per le date di costruzione e per la stereometria. Internamente è molto rimaneggiato; molto interessanti lo scalone marmoreo e i ferri battuti ottocenteschi. Nella casa al civico 88, visse il vicentino *Giacomo Zanella* (1820-1888), oltre che poeta fu, dal 1866, ordinario di letteratura italiana all'Università di Padova. Precedentemente, nel 1848 aveva aderito alla causa nazionale ed il governo austriaco lo aveva costretto ad abbandonare, dal 1853 al 1857, l'attività di insegnante di letteratura e filosofia al seminario di Vicenza. Nel giardino retrostante, dopo il 1866, ebbe sede

Tra le opere scultoree l'opera di maggior valore è la Vergine col Cristo morto dello scultore Egidio da Wiener Neustadt (1430), collocata sopra il secondo altare della navata di sinistra. In pietra tenera policroma ha una sapiente resa plastica nel rispetto della struttura classicheggiante. All'interno, alla sinistra dell'ingresso principale, Sepolcro di Lodovico Curtuso, giureconsulto morto nel 1418 ed altre Lapidi di studenti germanici che qui avevano sepoltura. Sull'altare di destra Reliquie della beata Beatrice d'Este e della beata Elena Enselmini.



una Loggia Massonica, di cui reca testimonianza un tempio visibile sulla sinistra. L'altro capo di via Zabarella, quello che incrocia via S. Francesco, ci riserva invece la bella vista di **Palazzo e Torre Zabarella**. Risalente al XIII secolo, "il complesso" mantiene l'aspetto della costruzione feudale nonostante i rimaneggiamenti subiti nel XVI secolo. Attualmente, è sede di importanti mostre di rilevanza internazionale.

NOTE

- 1) Delle cinte murarie medievali, costruite a partire dal 1195 a delimitare l'antica "isola" romana e le successive espansioni urbane, rimangono poche e preziose testimonianze. La cinta rinascimentale, della prima metà del '500, è invece in parte conservata.
- 2) Carlo Leoni (Padova 1812-1874). Storico, epigrafista.
- 3) Bartolomeo Ammannati (Settignano 1511 - Firenze 1592). Architetto e scultore.
- 4) Pietro Bembo (Venezia 1470, Roma 1547). Di nobile famiglia veneziana rappresenta una figura di spicco del Rinascimento italiano affermando, nel merito della dibattuta "questione della lingua", la pari dignità della letteratura in volgare e di quella classica latina e greca. Questa sua idea è alla base della sua opera, *Prose della volgar lingua* (1525). Diede inoltre impulso alla trattatistica amorosa di tipo platonico con gli *Asolani* (1505) e al petrarchismo con le *Rime* (1530). Ricoprì anche importanti incarichi ecclesiastici.
- 5) Pietro Lombardo (Carona, Lugano 1435 - Venezia 1515). Scelse la sua attività di scultore soprattutto a Venezia dove organizzò una florida bottega di tagliapietre. A Padova lavorò presso la bottega del donatelliano Bellano, tra il 1464 e il 1467, lasciando sue testimonianze in numerosi palazzi cittadini e nella Chiesa del Santo.
- 6) Carlo Dottori (Padova 1618-1685). Fu scrittore molto versatile. Scrisse soprattutto poesie: le sue rime sono raccolte in *Poesie liriche* (1643), *Odi* (1647 e 1651), *Canzoni* (1650). Scrisse anche un romanzo eroticomitologico, *Alfenore* (1644), una tragedia, *Aristodemo* (1657), considerata fra le migliori tragedie del XVII, ed un poema eroicomico *L'asino* (1652).
- 7) Vincenzo Scamozzi (Vicenza 1552, Venezia 1616). Allievo di Andrea Palladio, ne raccolse l'eredità. Tra le sue opere la *Villa della Rocca Pisana* a Lonigo (1576) e *Palazzo Trissino* a Vicenza (1577-79). Sempre a Vicenza, dopo la morte di Palladio, condusse a compimento il Teatro Olimpico (1588-1590). Intorno al 1606 fornì i disegni per il Duomo e il Palazzo arcivescovile di Salisburgo. Scrisse anche un voluminoso trattato, *Dell'idea di architettura universale* (Venezia 1591 - 1615), in cui espresse i suoi principi architettonici.

- 8) Giambattista Novello (Padova 1715-1799). Architetto.
- 9) Dario Varotari (Verona 1542 - Padova 1596). Architetto e pittore, trascorse gran parte della sua vita a Padova che diede i natali a suo figlio Alessandro, detto il Padovano, celebre nel panorama pittorico veneto del Seicento. Del Varotari architetto ricordiamo, oltre al progetto iniziale di Palazzo Pisani-Cornaro, anche quello della Villa Emo-Capodilista a Montebelluna.
- 10) I Ricovrati erano tutti professori dello Studio di Padova o benemeriti della cultura. Tra i soci anche Galileo Galilei. Divenuta nel 1779 Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova, successivamente Accademia Patavina e, dal 1998, Accademia Galileiana. La prestigiosa istituzione, dall'inizio della sua storia ad oggi, continua a svolgere un proficuo lavoro di promozione culturale.
- 11) Giambattista Canal detto l'Orbo (Venezia 1745 - 1825). Pittore.
- 12) Giovanni Demin (Belluno 1786 - Tarso di Treviso 1859). Pittore.
- 13) Giuseppe Jappelli (Venezia 1783 - 1852). A Padova lasciò importantissime testimonianze quali il *Pedrocchi*, in stile neoclassico, e il neogotico *Pedrocchino* divenuti simboli della città. La sua attività più intensa fu però dedicata alla progettazione di giardini in particolare nella provincia di Padova e di Roma. Tra le sue molte realizzazioni ricordiamo il suggestivo giardino di Villa Cittadella Vigodarzere a Saonara, 1817, e il parco di Villa Torlonia a Roma, 1832.
- 14) Lorenzo di Simone, detto anche Lorenzo da Bologna, (1465 - 1490). Architetto.
- 15) Domenico Campagnola (Venezia 1500-1564). Figlio di un artigiano di origine tedesca, venne adottato ed educato all'arte della pittura, a Padova, da Giulio Campagnola. Nella città del Santo lasciò numerose testimonianze pittoriche: suoi affreschi si trovano all'Oratorio di San Rocco, a Palazzo della Ragione, alla Scoletta del Carmine, alla Scuola del Santo, all'Oratorio di San Bovo e alla Sala dei Giganti.
- 16) Gabriele Benvenuti (Padova 1833-1908). Architetto.

BIBLIOGRAFIA

Arslan Wart, *Inventario degli oggetti d'arte del Comune di Padova*, Roma, 1936.
Chevalier Pietro, *Memorie architettoniche sui principali edifici di Padova*, Padova, 1831.
Puppi Lionello e Toffanin Giuseppe (a cura di), *Guida di Padova*, Trieste, 1983.
Puppi Lionello e Zuliani Fulvio (a cura di), *Padova, Case e palazzi*, Vicenza, 1977.
Rizzoli Luigi, *Napoleone a Palazzo Polcastro*, Padova, 1930.
Salmaso Alcide, *Padova viva*, Padova, 1981.
Toffanin Giuseppe, *Le strade di Padova*, Roma, 1998.
Vasoin Gigi, *A Padova... tanti anni fa*, Padova, 2001

Via Altinate e dintorni

Nei secoli dall'antico passato ad oggi

di Luigi Vasoin De Prosperi

Via Altinate è sempre stata uno dei cuori pulsanti della città. Tracciata sulla linea dell'antichissima via Emilia Altinate, che portava al municipio romano di Altino e alle foci del Sile, parte dalla Porta omonima e finisce nei pressi della secolare Chiesa di S. Sofia. Porta Altinate, con lapide che ricorda la cacciata nel 1256 delle truppe del tiranno Ezzelino III, dava sul ponte romano a tre arcate, oggi coperto come il Naviglio interno che vi passa sotto fino agli anni Cinquanta. Da considerare che Padova, durante il periodo di Ottaviano Augusto, era ritenuta obiettivamente la terza città dell'Impero Romano, dopo Roma e Cadice. Con il passare dei secoli, dopo le invasioni barbariche che, fino quasi al X sec., distrussero ripetutamente la città, con l'elevazione di Padova a libero comune repubblicano alla fine del 1100, via Altinate divenne un polmone di scorrimento e di insediamento. Essa portava al centro della città sulla strada per Venezia e, in particolare al porto medievale del Portello sul Pievego, da dove partivano e arrivavano le imbarcazioni per e dalla Serenissima, in quel tempo all'apogeo dello splendore. Sulla strada, la chiesa antichissima di S. Sofia era meta di viaggiatori e di pellegrini. Importante il fatto che, fino al 1872, l'attuale via Falloppio e la parte centrale delle pur attuali via Morgagni e via Jappelli erano un ampio canale, chiamato Bovetta di S. Sofia, che partiva dalle spalle dell'Ospedale Giustiniano e si immetteva nel Pievego all'altezza del Vecchio Maccello, ora Istituto d'Arte Piero Selvatico.

Anche la Bovetta di S. Sofia era un'arteria acquedotto di scorrimento di persone, frutta, verdura, alimentari, merci in genere dalla città al porto fluviale del Portello, come lo era pure il Naviglio interno che passava sotto il Ponte Altinate. Conseguenza di tale movimento fu l'insediamento in via Altinate e nella laterali vie Eremitani, Zabarella, Cassan, Rinaldi, S. Sofia, S. Biagio e Battisti di bei palazzi e di edifici pubblici. Antiche famiglie padovane e veneziane installarono qui le loro residenze, abbellendole di pregi artistici e architettonici. Rimarchevole fin dai



elementi artistici, nonché, successivamente, delle Chiese con convento di S. Bartolomeo, all'angolo tra via Zabarella e via S. Biagio, entrambe purtroppo andate distrutte in seguito. Verso la fine del 1600 sorgeva, nel mezzo di via Altinate, la tuttora esistente Chiesa di S. Gaetano, opera dell'artista architetto Vincenzo Scamozzi, dalle splendide linee architettoniche esterne e interne e ricche di affreschi e quadri di pregevole fattura. Ad essa era annesso il Convento dei Teatini, nella cui area è stato costruito successivamente il primo Palazzo di Giustizia, distrutto dall'incendio del 1929 e rifatto nel 1930.

In pieno Rinascimento, via Altinate vide a Palazzo ora Camerini la piccola corte del cardinale Bembo, umanista e letterato, che ospitò grandi artisti, fra cui l'orafa e scrittrice Benvenuto Cellini per più giorni. Nei secoli successivi al Rinascimento, via Altinate e quelle laterali cominciarono ad assumere un carattere, oltre che quello originario residenziale e religioso, anche commerciale e più tardi dei servizi. La zona diventata nel frattempo parte integrante e fondamentale del centro cittadino in considerazione della sua vicinanza ai più importanti edifici pubblici, cominciò a vedere l'espandersi di molteplici iniziative terziarie. Ciò avvenne anche come logica reazione di tutta la città in seguito alla graduale scomparsa dell'industria della lana, dei panni, della carta a seguito dell'occupazione veneziana del 1405. Si venne pertanto a costituire, in via Altinate e nelle vie laterali, un tessuto sociale ed economico, oltre che culturale, polivalente e produttivo sia pubblico che privato, reciprocamente connessi nell'interesse generale della città. A memoria di noi già anziani, la zona venne abitata da uomini illustri; per esempio in Via Rinaldi, l'On. Giulio Alessio, uno dei politici più noti e rappresentativi veneti, prima e dopo la guer-

ra (1915 - 18), avvocato, professore universitario, più volte ministro. Data la vicinanza con il Palazzo di Giustizia, anche se oggi è trasferito, la zona è caratterizzata da numerosissimi studi di notai, avvocati, commercialisti, consulenti professionali. Allo stato attuale, sotto il profilo religioso, vi sono la Chiesa degli Eremitani, quella di San Gaetano e quella di Santa Sofia; sotto il profilo artistico e culturale la Cappella degli Scrovegni, il Conservatorio e l'Auditorium C. Pollini, la Biblioteca Universitaria, la prima costituita in Italia per una università nel 1620 circa e trasferita dalla Sala dei Giganti in via S. Biagio nel 1912, i Musei Civici degli Eremitani: sotto il profilo pubblico, il Comando Militare a Palazzo Camerini, l'Acquedotto in Via Cassan, l'Intendenza di Finanza in via Zabarella, il Tribunale Militare in via Rinaldi: sotto il profilo finanziario la sede centrale e varie dipendenze della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in via Eremitani: sotto il profilo monumentale in via Altinate i palazzi Valdezocco - Vasoio, un tempo sede dei giuristi e artisti tipografi, il già citato Camerini, un tempo Borromeo, Bembo, Gradenigo, sede di un comando di artiglieria e del Museo dell'invitta Terza Armata, Melandri - Arslan, Lucatello in cui visse Carlo Dottori, e Barattelli, Priuli, Gregoletto, caro nel 1831 allo Chevalier, Dolfin-Compostella già Cappello, Mario già Polcastro, infine Palazzo Pisani-Cornaro, iniziato probabilmente da Dario Varotari e terminato sicuramente da Vincenzo Scamozzi; in esso, nel 1589, l'abate Federico Cornaro fondò con 25 soci, fra cui Galileo Galilei, l'Accademia dei Ricovrati che, unita a quella dell'agricoltura, diede luogo nel 1779 all'attuale Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti, detta Galileiana. In via Eremitani, la trecentesca casatorre e i Palazzi Foscarini e Carloti. In via Cassan i palazzi Molin, Luzzatto, Carraro e alla fine l'imponente Palazzo Venezzè che fu costruito e abitato dal giureconsulto Marco Mantova Benavides, al cui interno si vedono un'imponente statua di Ercole e un superbo arco, entrambe opere

Via Zabarella con la torre

dell'Ammannati. In via Zabarella, Palazzo Trevisan-Mion e, alla fine, Palazzo Zabarella, già dei Da Carrara, dove abitò il famoso canonista, Cardinale Francesco Zabarella; al n. 88 visse il poeta Giacomo Zanella. In via Battisti i palazzi Dondi dell'Orologio e Foratti. In via S. Sofia il cinquecentesco Palazzo Polcastro, dove nel 1797 venne ospitato Napoleone Bonaparte, per la prima volta a Padova. In via S. Biagio i fabbricati ove, per la munificenza di Palla Strozzi, vennero ospitate fino alla fine del 1400 le prime scuole universitarie nonché quello della cosiddetta "Cà di Dio" che era un ospizio per donne sedotte e abbandonate. In tutto il quartiere formato da via Altinate e vie laterali e circostanti un numero crescente di attività: dagli uffici e servizi pubblici a quelli privati, dai cinematografi ai ristoranti, dai bar alle osterie, dai negozi e magazzini commerciali alle botteghe artigiane, un complesso fenomeno economico fondamentale alle esigenze e agli interessi della città, un fenomeno che va, nel suo sviluppo, favorito e valorizzato.



Luoghi da amare

Da Borgo Altinate a Lowertown St. Paul, Minnesota

di Antonia Arslan

Questa lunga strada bizzarra che si stende dalla maestosa Porta medievale fino alla misteriosa Chiesa di Santa Sofia, così isolata e arcaica nella sua severa struttura, questa strada ora sghebbia e larghetta ora strettissima, coi suoi bizzarri portici ora alti ora bassi, ora larghi ora panciuti, e i suoi palazzi imponenti ma affabili, questa strada è sempre stata il mio Borgo. Questa strada ha carattere, e non si lascia confondere con nessun'altra. Stravolta e cambiata dalle bombe della guerra e dalla ricostruzione, ha perso forse l'eleganza sommessata e quello stile discreto e armonioso che si vede in tante altre strade della città, come via Dante o via S. Francesco, perché la sua storia è stata diversa, e l'ha fatta diventare un classico esempio di come un antico tessuto urbano possa riadattarsi e tornare a vivere dopo traumatiche lacerazioni urbanistiche e interventi devastanti di ricostruzione. Via Altinate non è infatti una strada omogenea, ma, oltre al nobile nome romano, ha lo stesso una sua bellezza e una sua coerenza. Un esempio sgargiante e popolare di compresenza di stili e di usi abitativi, che esibisce un meraviglioso palazzo gotico di fronte a un grande magazzino, un palazzone anni Cinquanta vicino alla casa del Bembo, o un elegantissima quadrifora rinascimentale, merlettata come una trina, a cui fa da sfondo un vicolo affollato di casoni moderni, stile anni Settanta. Ci sono due fabbriche di sogni, i due cinema, costruiti dopo la guerra; e i luoghi del sogno. Lungo tutta la strada si nascondono infatti, dietro le facciate, i misteriosi giardini dove, tanti anni fa, accompagnai un celebre archeologo che andava in cerca delle perdute colonne del tempio greco di Capo Sunion... Ci sono due chiese bellissime, ma assolutamente diverse fra loro, piazzette, edicole, perfino una scalinata (in una città così piatta, a 13 metri sul livello del mare...). C'è una torretta che un eccentrico si fece costruire per guardare le stelle, e di fronte un palazzo col portico più largo della strada, incombente eppure famigliare: e tutti si conoscono, o fanno finta di conoscersi. E nel riconoscersi, cercano di conservare l'antica nobilissima arte della ciaccola veneta e del pettegolezzo bonario.



Ma c'è un altro Borgo che ho cominciato ad amare in questi ultimi anni, da quando il lavoro e l'insegnamento mi portano spesso al di là dell'Atlantico. Ho visitato molte città d'America, New York, Boston,

Filadelfia, San Francisco... Ma nessuna mi ha fatto l'impressione di essere a casa, con gioia, come St. Paul, una delle due "città gemelle" dello Stato del Minnesota, che sorgono sulle due sponde del grande fiume Mississippi - molto a nord. St. Paul è la capitale del Minnesota, che è chiamato, sulle targhe delle sue automobili, "lo Stato dei diecimila laghi". Tanti se ne contano, e d'estate è un pullulare ferace di zanzare, come d'inverno ferace è la morsa del gelo. La città bassa di St. Paul, che è il Borgo chiamato Lowertown St. Paul, è oggi un luogo meraviglioso per viverci, ma trasmette anche, ad un europeo, una silenziosa lezione di onestà coraggiosa. Le splendide costruzioni del borgo, che oggi sono diventati complessi di appartamenti, nascono come fabbriche nella seconda metà dell'Ottocento. Gli imponenti edifici in mattoni, impreziositi da decorazioni raffinate, da graziose colonne in pietra locale o tufo, da archi in rilievo sulle facciate, con ingressi eleganti ed ampi finestroni, vennero costruiti dagli operai emigrati dall'Irlanda, dalla Scandinavia e dalla Germania, che, intorno al nodo ferroviario di St. Paul e alla navigazione sul grande fiume, stabilirono le loro radici e posero le basi di una modesta ma sicura agiatezza, lontano dai tumulti e dalla fame che soffrivano nei loro paesi della vecchia Europa. Anche qualche italiano arrivò fin lì, come i Cossetta, fondatori della grande, fornitissima salumeria italiana che ancora oggi espone la bandiera mazziniana e fa suonare le canzoni popolari venete; e qualche armeno vendeva tappeti. Oggi intorno a un piccolo parco, coperto di neve durante i lunghi mesi del freddo e brulicante di scoiattoli nei mesi estivi, vegliano le grandi fabbriche conservate dall'amore e dalla pietà amorosa dei discendenti di quegli operai, e tutto il quartiere è stato dichiarato patrimonio storico. Sono state trasformate in complessi di piccoli appartamenti che si affacciano su un ballatoio verso l'interno e su uno spazio centrale vuoto, illuminato da un

grande tetto a lucernaio, che dà luce anche a un piccolo giardino e a una zona di ritrovo al pianoterra, dove c'è il cortile centrale, la posta, il distributore di bibite e di spuntini. E gli edifici sono collegati fra loro da lunghi corridoi sospesi all'altezza del primo piano, sicché durante il freddo si può girare una buona parte del quartiere senza uscire all'aperto. Tutto ciò - senza disturbare la riservatezza personale - crea solidarietà e istintiva simpatia. Nella piazza vicina, ha luogo ogni sabato e domenica mattina, tranne che nei mesi del grande freddo, il Farmers Market (Mercato dei Contadini), dove vengono gli agricoltori dei dintorni a vendere carne eccellente, burro, uova, latte, maglioni fab-

bricati a mano, cioccolata artigianale, miele, marmellate. E le verdure della stagione. Si chiaccherà, si fanno amicizie, si fanno amicizie, si confrontano prezzi, si ride: io dico che vengo dall'Italia, loro mi chiedono le cartoline, e se ho visto Venezia... Amo quel posto, il Borgo americano, specie nel momento dell'estate indiana, quando ogni albero diventa di un colore di rosso, e s'incendia in un giorno diverso; e amo questo posto, il mio Borgo italiano, dove credo di conoscere ogni pietra, eppure tante piccole cose ogni giorno ancora mi sorprendono. E così i due Borghi coesistono in me, e mi insegnano a vivere.



il vetusto porticato. Ma questi sono ricordi antichi, legati anche alla mia infanzia, come legata all'infanzia è la fotografia, ingiallita fra le mie carte, di una ragazza appoggiata, con la fisarmonica, ad una balaustra di

Ponte Altinate che scavalcava il fiume, prima che fosse ricoperto da amministratori impreparati. Aveva attraversato quella parte della città per secoli ed io, con dolore, doveti assistere alla sua scomparsa. Come sono scomparsi, o si sono spostati altrove, negozi e osterie, a cominciare da un negozietto, ai piedi del ponte, gestito da due sorelle, in cui - un tempo - noi bambini compravamo le caramelle. Ma tutto questo è cominciato più tardi, forse verso gli anni Sessanta, quando la eco della guerra, delle guerre, si stava già spegnendo. Continuavo a percorrere quella strada piena di storia, di ricordi dei quali si perdeva anche la eco. Soltanto le due chiese sopravvivevano all'oblio. Le avevo viste, le rivedevo, sostanzialmente intatte. Continuavano a raccontarmi la storia di quella strada che a sua volta mi parlava dell'antica Altino, di Venezia, dei resti dell'antica civiltà latina e romana, a sua volta inghiottita dal tempo. Così, anno dopo anno, ho continuato a percorrere quella strada. E per me poco a poco è diventata l'immag-

gine del mondo, del suo mutamento, della perdita delle mie radici. Soltanto le due chiese, nel mutare di tutto, nella loro stabilità mi rassicuravano. Per il resto sparivano anche i dettagli, dal tipo di pavimentazione a costruzioni, che era possibile abbattere perché non vincolate, alle nuove lampade che si andavano sostituendo alle antiche, inutili e antiquate, ai portoncini e ai portoni, sempre più spesso anonimi e senza storia. E poi: nuovi edifici, un'altra illuminazione che descriveva un uso diverso della luce. Spariva anche la misteriosa oscurità dei portici che non nascondevano più nel buio la loro storia. E si perdeva il senso del tempo, di quello antico, della strada antica, di quello più recente che aveva visto la guerra, le sue rovine e i suoi morti. Certamente, nel mondo, e anche lì, in via Altinate, stiamo assistendo alla nascita di un'altra civiltà, a quella di un mondo così diverso dal precedente. La strada diventa ridente, quasi felice, pulita, luminosa, le facciate delle case si sono ingentilite, gli infissi sono curati, i negozi sono ben diversi da quelli di un tempo. Sembra la finta fotografia della finta felicità consumistica di questi anni. Ma io continuo a vivere la mia nostalgia. Di un passato che si allontana, di una strada e di un borgo che fino a ieri erano l'immagine della loro storia e di quella di Padova. Erano la testimonianza di secoli, innumerevoli, che si allontanano per vivere nell'effimero di un passato quasi dimenticato. Ma quando la percorso vivo una strada che riscopre, anche se in forme così diverse, asettiche, splendidi, il passato. Che riscopre la sua identità rievocando la propria storia. Ed ho nostalgia del futuro, di un suo futuro vicino o lontano, ma dopo di me, di cui non potrò mai sapere nulla.



Ricordi

di Sabino Acquaviva

Di una vecchia via Altinate, di quando ancora bambino mi aggiravo incuriosito per le strade di Padova che scoprivo poco a poco. Rammento una strada buia, con le case male intonacate o scrostate, sciatte, con pochi modesti negozi. No, non c'erano grandi magazzini e la strada era dominata da un albergo, uno dei pochi di una città allora abbastanza povera. Era soltanto un po' impreziosita dalla vicinanza di piazza Garibaldi che proiettava le sue, per altro poche, luci in direzione di via Altinate. Il borgo, se così possiamo chiamarlo, era un risvolto della città medievale, distrutta, dopo la piazza, da clamorose demolizioni e ricostruzioni fra le due guerre, e questo fra piazza Insurrezione, una volta piazza Spalato in ricordo della Dalmazia italiana, e via Emanuele Filiberto, di cui ancora posseggo le foto del palazzo d'angolo, colpito da una bomba d'aereo. La strada ha ancora l'impronta urbanistica imposta dai bombardamenti dell'ultima guerra, ben più consistenti di quelli della precedente. Fu colpita all'angolo con via Carlo Cassan e in altri punti, più avanti. Venne bombardata, mi sembra nel marzo del 1944, da parte di un solo aereo per colpire il comando tedesco, per fortuna senza successo, cosicché il palazzo del Bembo si salvò. Di qui le ferite di cui conserva ancora il segno nella differenza fra la prima parte della strada, ricostruita, e

-

-

-

-

-

-

- 10** CALVI 10 - Via Calvi, 10 - 049.655837

Abbigliamento Accessori

11	CAPPELLINI - Via Eremitani, 17 - 049.8762690
12	COTTON NEST - Via Zabarella, 14/3 - 049.836016
13	HARRY'S - Via Eremitani, 31 - 049.8762139
14	LA CAMICIAIA - Via Calvi, 14 - 049.8756558
15	LA FIESTA - Via Battisti, 38 - 049.8765673
16	LA VIE EN ROSE - Via Battisti, 20 - 049.662335
17	LIA BOUTIQUE - Via Eremitani, 21 - 049.8759017
18	MAGNOLIA - Via Zabarella, 19 - 049.8752738
19	MILIY'S - Via Calvi, 16 - 049.665515
20	MINUZZI - Riv. P. Romani, 66 - 049.8751384
21	MOMA DAR MEL - Via Zabarella, 48 - 049.656811
22	NEKS - Via Altinate, 27 - 049.662380
23	RAP - Via Altinate, 44 - 049.660399
24	UNICA PER TE - Via Porciglia, 21 - 049.658715
25	Z. B. 75 - Via Zabarella, 75 - 049.8763729

-

- 

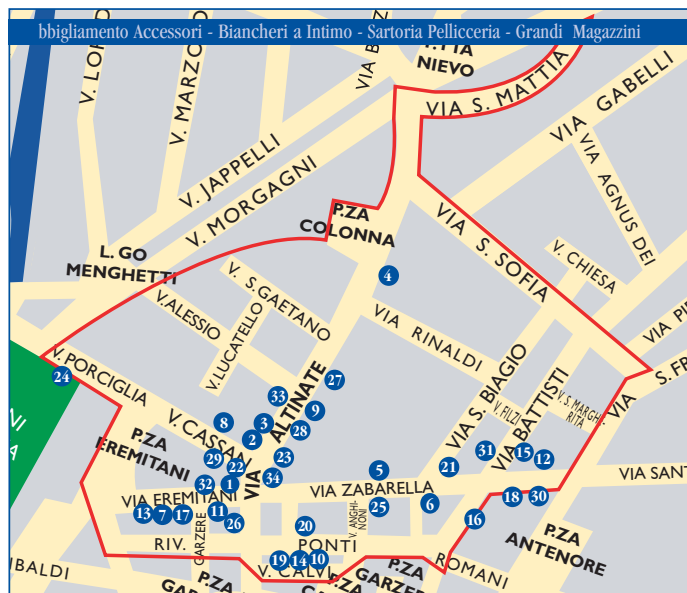
- 

-

-

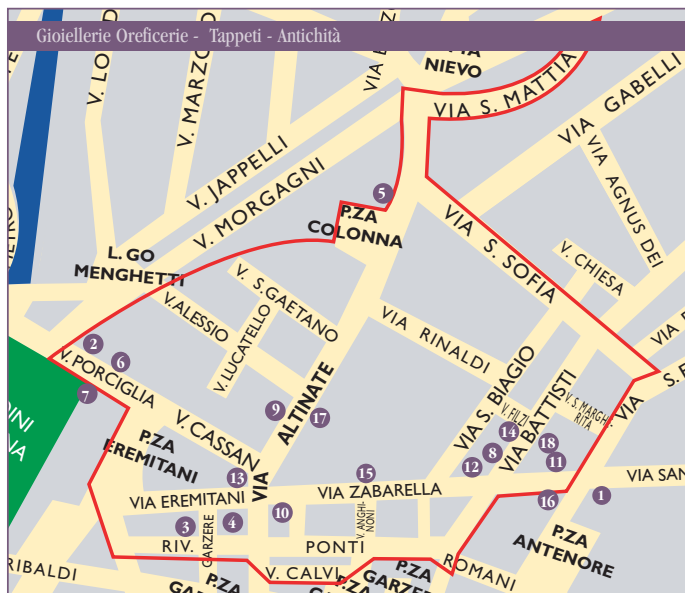
-

Grandi Magazzini



- 

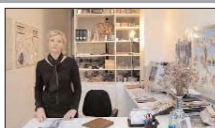




1 AGEDI CASE
Via Altinate, 102 - 049.8751158
Agenzia Immobiliare
Promozioni e intermediazioni immobiliari



2 IMMOBILIARE DEL CENTRO
Via San Biagio, 28 - 049.665557 - FAX 049.666005
e.mail: immcentro@libero.it



Attività
commerciali

Agenzie
Immobiliari

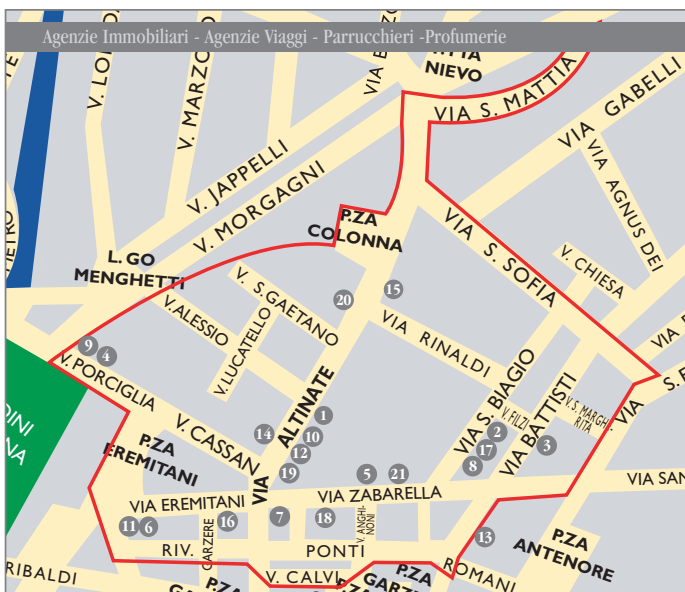
19 PROFUMERIA LANDO
Via Altinate, 50 - 049.654581



20 VENUS CENTRO DEL BENESSERE - Via Altinate, 91 - 049.8756105

21 ESTETICA SANDEI - Via Zabarella, 64/7 - 049.654591

Attività
commerciali



Attività
commerciali

Agenzie
Viaggi

Parrucchieri

Profumerie

- 3** AGENZIA BATTISTI - Via C. Battisti, 76 - 0498759069
4 AGENZIA CAVOUR - Via Porciglia, 14/b - 335.8136681
5 AGENZIA D'AFFARI ZABARELLA - Via Zabarella, 74 - 049.650616
6 IMMOBILIARE MICHELA - Via Eremitani, 39 - 049.8766444
7 IMMOBILIARE METROQUADRO - Via Zabarella, 111 - 049.8757808

8 MADISON TRAVELLING
Via San Biagio, 14 - 049.8751882
Da oltre 15 anni.....
l'agenzia per chi non conosce frontiere
www.madisontravel.it - info@madisontravel.it



- 9** ANTONIANA VIAGGI - Via Porciglia, 34 - 049.8760233
10 MIG VIAGGI - Via Altinate, 84 - 049.8765893
11 PETRARCA TOURS - Via Eremitani, 3 - 049.654788
12 B.S. GAMADA AGENZIA VIAGGI - Via Altinate, 70 - 049.8759144

13 AGENZIA SOTTOCASA
Via C. Battisti, 12/14 - 049.8755221
Pratiche automobilistiche



14 I TASINATO
Via Altinate, 47/49 - 049.650046
Infoltimento - Estensioni - Centro di Estetica -
Si riceve anche per appuntamento



- 15** DORA DE ROSA COIFFEUR - Via Altinate, 130 - 049.8757105
16 JEANPIERRE & CO. - Via Eremitani, 9 - 049.8755311
17 QUESTIONE DI STILE - Via San Biagio, 20 - 049.8753566

18 PROFUMERIA BEGHIN
Via Zabarella, 83 - 049.8751818



Attività
ommerciali

Ristoranti
Pizzerie

**1 Ristorante e Pizzeria
AGLI EREMITANI**
Via Porciglia, 29 - 049.8754663
Specialità di carne e pesce - Feste di Laurea -
Gradita prenotazione per gruppi



2 COME A CASA
Via Altinate, 89 - 049.665531
La buona cucina in centro a Padova
Cucina con amore e...
comeacasa@yahoo.it



- 3** AI PORTEGGHI - Via C. Battisti, 105 - 049.660746 / 049.8761720
4 ANTICA COLONNA - Via Altinate, 127 - 049.655085
5 RISTOBAR - Via Zabarella, 60 - 049.661604
6 VECCHIA PADOVA - Via Zabarella, 41 - 049.8759680
7 7 TESTE - Via C. Battisti, 44 - 049.664753

8 XV COLONNA RUGBY CLUB
Via Altinate, 115 - 049.658847
Osteria con cucina - Banchetti di Laurea -
Catering



9 RENDEZ-VOUS
Via Zabarella, 61 - 049.8758940
Snack Bar - Rinfreschi di Laurea



- 10** AL BACCARO - Via Porciglia, 22 - 049.654291
11 AL TRIBUNALE - Via Altinate, 69 - 049.664124
12 ANTICA COLONNA - Via Porciglia, 32 - 049.654117
13 BAHIA - Via Cassan, 1 - 049.8759503
14 EREMITANI - Via Eremitani, 4 - 049.654411
15 IL CROCCIO - Via Altinate, 157 - 049.657474
16 IMPERIAL - Via San Biagio, 12 - 049.8762220

Bar
Pasticcerie

- 17** MAV BAR - Via Altinate, 75 - 049.664399
- 18** POLLINI - Via Eremitani, 19 - 049.8758745
- 19** RACCA PASTICCERIA - Via Calvi, 8 - 049.8759855
- 20** ALTAMURA
Via Altinate, 123 - 049.8753994
Dalla città del pane il meglio dei sapori pugliesi
- 21** PANIFICIO CARLOTTA - Via Zabarella, 103 - 049.8757039
- 22** PESCHERIA BARBIERI - Via Zabarella, 33 - 049.8761817



Attività commerciali

Alimentari

Attività commerciali

Ottica - foto

- 1** OTTICA ALTINO
Via Altinate, 42 - 049.656825
Occhiali delle migliori firme - Test gratuito della vista - Specialisti in lenti progressive



- 2** OTTICA COLOMBO
Via Zabarella, 12 - 049.8751880
Centro applicazione lenti corneali



- 3** LABORATORIO DEL COLORE
Foto - Video
Via San Biagio, 32 - 049.8750790
Per ogni esigenza fotografica
Analogica o digitale
Accurati servizi matrimoniali



- 4** OTTICA ZARAMELLA
Via Altinate, 55 - 049.8758050



- 5** OTTICA CIPRIANO - Via Zabarella, 101 - 049.8757956

- 6** OTTICA PANTANO - Via Zabarella, 70 - 049.8759710

- 7** CARTOLERIA ALTINO - Via Altinate, 17 - 049.650728

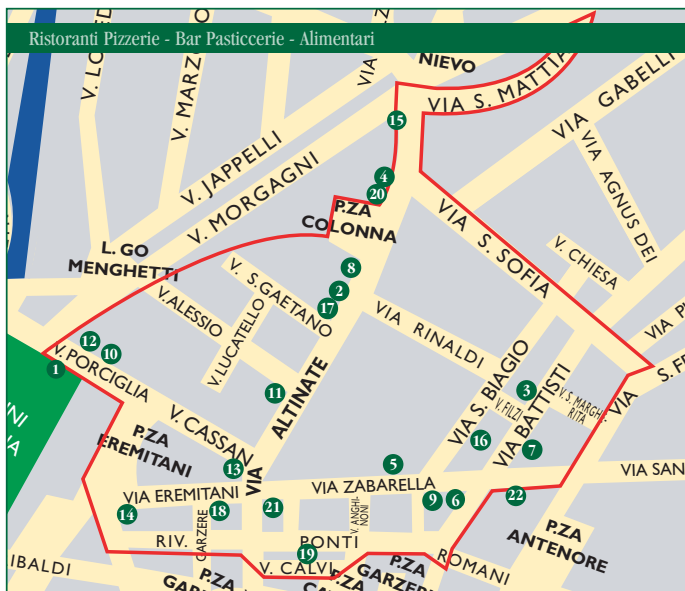
- 8** LIBRA CARTA E CREATIVITA' - Via Zabarella, 14 - 049.651250

- 9** TIPOGRAFIA MOLINI - Via Altinate, 26 - 049.8751759

- 10** ACUSTICA VENETA
Via Altinate, 126 - 049.8760433
Apparecchi acustici



Varie



- 11** MEDICAL GIRARDI
Via Altinate, 109 - 049.8757641
Sanitaria - Ortopedia - Forniture medico chirurgiche - Protesi acustiche e fonetiche
Elettromedicali - Arredamenti



Attività commerciali

Attività commerciali

- 12** FARMACIA ALTINATE - Via Altinate, 15 - 049.8758775
- 13** FARMACIA CARRARO - Via C. Battisti, 43 - 049.8751344
- 14** FIORERIA ALTINO - Via Altinate, 80 - 049.8750879
- 15** TABACCHERIA AL TRIBUNALE - Via Alessio, 3 - 049.8752206

- 16** MB SCAMBI CULTURALI
Via San Biagio, 13 - 049.8755297
Scuola di lingue - Corsi e stage all'estero



- 17** CORNICI VETTORE - Via C. Battisti, 50 - 049.8761740
- 18** MACCHINE UFFICIO MAZZUCATO - Via Zabarella, 52 - 049.663915
- 19** RIP. CALZATURA LA RAPIDISSIMA - Via Zabarella, 73

- 20** CELLULAR PLANET
Via Eremitani, 1 - 049.8754343
Il tuo centro Tim di fiducia
www.cellularplanet.it



- 21** TOKAIDO FUTON
Via Zabarella, 23 - 049.8360857
Arredamento giapponese



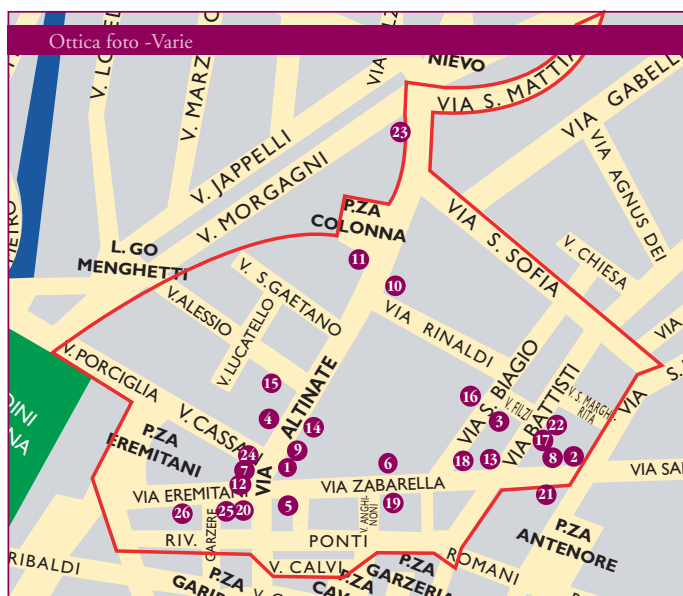
- 22** ROCCO PULISECCO - Via C. Battisti, 70 - 347.4295944

- 23** MACELLERIA GALEAZZO - Via Altinate, 155 - 049.8751265

- 24** TRUCCOMANIA - Via Altinate, 21 - 049.8762889

- 25** IMAGINARIUM GIOCATTOLE - Via Eremitani, 13 - 049.8754617

- 26** BETTIN STRUMENTI MUSICALI - Via Eremitani, 27 - 049.658400



MONUMENTI E LUOGHI STORICI

- 1 Basilica di S. Antonio
- 2 Basilica di S. Giustina
- 3 Basilica del Duomo
- 4 Battistero del Duomo
- 5 Chiesa degli Eremitani
- 6 Chiesa di S. Francesco
- 7 Chiesa di S. Gaetano
- 8 Chiesa di S. Luca
- 9 Chiesa di S. Maria del Carmine
- 10 Chiesa di S. Maria dei Servi e Chiesa di S. Canziano
- 11 Chiesa di S. Massimo
- 12 Chiesa di S. Sofia
- 13 Santuario dell'Arcella
- 14 Santuario S. Leopoldo Mandic
- 15 Tempio Nazionale
- 16 Cappella degli Scrovegni (Giotto)
- 17 Oratorio di S. Giorgio & Scuola del Santo

- 34 Piano Nobile del Caffè Pedrocchi
- 35 Palazzo del Bo
- 36 Orto Botanico
- 37 Chiesa di S. Tomaso
- 38 Chiesa Torresino e S. Maria in Vanzo
- 39 Chiesa di Santa Croce
- 40 Chiesa di Ognissanti
- 41 Porta Savonarola
- 42 Porta S. Giovanni
- 43 Porta di S. Croce
- 44 Porta Pontecorvo
- 45 Porta Portello
- 46 Porta Altinate
- 47 Porta Ponte Molino
- 48 Piazza dei Signori, Torre dell'Orologio, Loggia della Gran Guardia
- 49 Piazza delle Erbe
- 50 Loggia e Odeon Cornaro
- 51 Loggia Amulea

- 68 Ospedale Civile e Cliniche
- 69 Stadio Appiani e Velodromo Monti
- 70 CUS Padova Impianti Sportivi Universitari



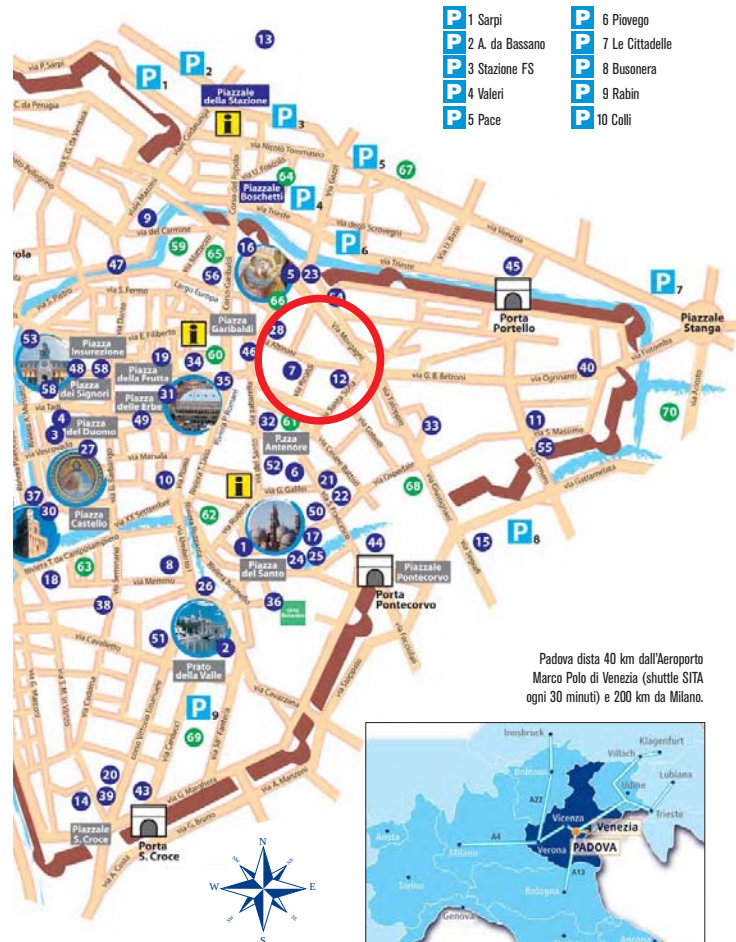
UFFICIO PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO
U.R.P. Comune di Padova
 via Oberdan, 1 - via Municipio, 1
 Tel. 049 8205572 - Fax 049 8205390
 e-mail: urp@comune.padova.it
 www.padovanet.it

Orario:
 lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.45 - 13.00
 martedì 8.45 - 13.00 e 15.00 - 17.00
 giovedì 10.30 - 13.00 e 15.00 - 17.00



- P** 1 Sarpi
- P** 2 A. da Bassano
- P** 3 Stazione FS
- P** 4 Valeri
- P** 5 Pace

- P** 6 Piovego
- P** 7 Le Cittadelle
- P** 8 Busonera
- P** 9 Rabin
- P** 10 Colli



Padova dista 40 km dall'Aeroporto Marco Polo di Venezia (shuttle SITA ogni 30 minuti) e 200 km da Milano.



COME ARRIVARE

- 18 Oratorio di S. Michele
- 19 Oratorio di S. Rocco
- 20 Oratorio del Redentore
- 21 Oratorio di S. Margherita
- 22 Scuola di S. Maria della Carità
- 23 Musei Civici Eremitani
- 24 Museo Civico Al Santo
- 25 Musei Antoniani
- 26 Collezione Minici Zotti Magie del Pre-Cinema - Palazzo Angeli
- 27 Museo Diocesano Palazzo Vescovile
- 28 Museo della 3° Armata
- 29 Cimitero Monumentale di Chiesanuova
- 30 Osservatorio Astronomico Museo La Specola
- 31 Palazzo della Ragione
- 32 Palazzo Zabarella
- 33 Palazzo Mocenigo-Querini-Nievo

- 52 Tomba di Antenor
- 53 Teatro Verdi
- 54 ISA P. Selvatico
- 55 Planetario "G. Colombo" Planetarium Sala Ex Macello
- 56 Sottopasso della Stua
- 57 Museo Archeologico Liviano
- 58 Chiesa di S. Nicolò

- EDIFICI PUBBLICI**
- 59 IAT (Sede)
 - 60 Municipio
 - 61 Prefettura e Amministrazione Provinciale
 - 62 Questura
 - 63 Ostello della Gioventù
 - 64 P.le Boschetti Stazione Autocorriere
 - 65 Poste Centrali
 - 66 Auditorium "Pollini"
 - 67 Fiera di Padova



UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE

Stazione FS
 049/8752077
 lun-sab 9.15-19.00
 dom 9.00-12.00

Galleria Pedrocchi
 049/8767927
 lun-sab 9.00-13.30
 15.00-19.00
 Chiuso domenica

Piazza del Santo
 049/8753087
 Apertura stagionale
 Marzo - Ottobre

- Monumenti e luoghi storici
- Edifici Pubblici

